

59° HUANN

La Dissoluzione



**Attribuzione Sephirotica:
Netzach**



**Sunn, il Mite, il Vento
Kkann, l'Abissale, l'Acqua**

Quando l'Iniziato ha conosciuto la serenità (58), allora è possibile per lui “la Dissoluzione”, il 59° esagramma dell'I King. Dissolversi vuol dire sciogliersi nel grande tutto cosicché “il Re si appropinqui al suo Tempio”. Naturalmente alla base della dissoluzione c'è il “Sacrificio” e “l'Erezione del Tempio”, cioè l'eliminazione degli egoismi e dell'avidità che formano le barriere dell'io personale. Quando mio e tuo sono scomparsi per reciproca donazione, c'è la fusione degli esseri ed il ritorno all'0 iniziale. (Kether). Nella Genesi abbiamo due esempi di dissoluzione nell'episodio di Giuseppe ed i fratelli (v. Commento alla Genesi 42, 24 e 45, 2) in cui Giuseppe, sciogliendosi in lacrime, dà prima ai fratelli il cibo richiesto e poi ricostituisce l'unità della famiglia.

Nella B.Gita, ritroviamo la dissoluzione nel cap. 4, 23, 24; quando l'uomo, libero (sciolto) da attaccamento, compie tutto come “sacrificio” diventa lui stesso il Sacrificio e, facendosi egli tutt'uno col Sé superiore, la sua anima “si dilegua”, non esiste più come tale, ma si scioglie nello stesso Brahman, perché “è” Brahman.

Infine nei Vangeli troviamo che tutta la vita del Cristo è una dissoluzione dall'inizio. “E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Giovanni 1, 14) fino all'Ascensione: “Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme a loro ecc.” (Marco 16, 20) e “Ecco, Io Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Matteo 28, 20).

L'attribuzione Sephirotica di Netzach è legata alle sue caratteristiche di Amore, Matrice, Yoni. In essa si fonda il piacere, il desiderio; in essa si sciolgono le tensioni e le barriere. Come “Natura, grembo terrestre, accoglie in sé senza distinzione tutto ciò che è seme e che è rifiuto, ciò che si deve decomporre; essa tutto scioglie, assorbe, trasforma, rielabora, e così facendo produce e genera nuova vita.

Riferimenti biblici: Gn. 12, 1-6: Partenza di Abram
Gn. 13, 8-12: Abram si separa da Lot
Mc. 14, 26-28: Abbandono dei discepoli
At. 4, 31-35: Prima comunità cristiana



La prima variante è favorevole, conduce al 61, “la Veracità intrinseca”. Quando la dissoluzione viene esercitata sulla linea fisica è come “operare aiuto col potere di un cavallo”, cioè prestare la propria opera materialmente, dare aiuti in denaro, cibo, vestiario, ecc.; se è fatto in completa veracità, reca salute e tutto è propizio.



La seconda variante è meno favorevole, ci dà l'esagramma 20, “la Contemplazione”. La dissoluzione esercitata sulla linea della vitalità è possibile solo se si “corre verso il proprio appoggio”, cioè solo se basata sull'interiorizzazione, allora non crea scompensi (“il pentimento svanisce”); ciò si ottiene con la contemplazione, “innalzando fidenti lo sguardo a Lui”.



La terza variante è favorevole, porta al 57, “il Mite, il Penetrante”. La dissoluzione della linea affettiva aiuta la dissoluzione dell'io inferiore e favorisce la penetrazione nei piani superiori dove le divisioni vanno attenuandosi fino a scomparire.



La quarta variante è prima favorevole, poi sfavorevole, conduce al 6, “la Lite”. La dissoluzione sulla linea dell'astrale superiore dapprima crea liberazione (“Egli si discioglie dalla sua schiera”) ma se poi si prosegue per accumulare (in altra schiera), sfruttando l'ingenuità della gente comune, allora è bene fermarsi, altrimenti con “la Lite” viene la “sciagura”.



La quinta variante è abbastanza favorevole, ci dà il 4, “la Stoltezza giovanile”; dissolversi sulla linea della razionalità vuol dire eliminare gli errori, i limiti, ed è un buon metodo per accogliere il “Re” (Daath), solo, come al solito, bisogna essere prudenti perché su questo piano si rischia la follia.



La sesta variante infine è favorevole, porta al 29, l'Abissale”. La dissoluzione della linea dell'intuizione è lo scioglimento della parte più intima (il suo sangue): per ottenere ciò bisogna “andarsene, tenersi lontani, uscire”, cioè fare il vuoto, allora si può osare di oltrepassare l'abisso.